

senza buoni fondamenti, che l'animo suo sia di star in pace. Aggiungesi anco essere il medesimo l'animo del pascià, il quale è inclinato alla quiete e non senza ragione; perchè con la pace è sicuro di star sempre con la medesima riputazione ch'è al presente, e di goder la grandezza di tutto quell'impero, come fa, ed anco perchè disegnando la successione del cognato all'imperio, essendo la persona sua e del Gran-Signore in campo, se occorresse l'occasione, ogni cosa gli riuscirebbe vana: e si è veduto chiaramente che a quest'ultima guerra di Transilvania col serenissimo re dei Romani ¹, il Gran-Signore mostrò più volte d'essere pentito che le cose fossero andate tanto innanzi. Si crede in somma, come dico, e ragionevolmente, che questo Gran-Signore da ora innanzi aborrirà la guerra, e che non sarà per farla se non sforzato, nè per man sua, nè con la persona sua, ma per mano d'altri come quest'anno, che avendo divulgato di voler andare in persona in Ungheria, si risolvette poi di mandare Achmet-pascià ².

Ma perchè non basta aver detto dell'animo del Gran-Signore in generale che sia inclinato alla pace, dirò ancora, sebbene sia difficil cosa il conoscere i segreti dei principi, la disposizione dell'animo suo verso i principi cristiani, li quali son cinque che s'abbia egli in maggiore considerazione; cioè, l'imperatore, il re di Francia, il re dei Romani, il re di Polonia, e vostra serenità; che del sommo pontefice e dell'Alemagna fa poco caso, e dicono i Turchi che i Tedeschi non son buoni a niente, e che sempre sono stati rotti da loro.

¹ L'anno 1552.

² Cade qui in acconcio l'antico detto: *Fata volentes ducunt, nolentes trahunt*: avvegnachè Solimano venisse appunto a morire sul campo.